Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 87

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17

Firenze, Martedì 28 Marzo

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 131 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È convalidato il Reale decreto 19 febbraio 1871, n. 73.

Art. 2. È prorogato sino a tutto aprile del corrente anno il termine di che è cenno all'art. 1 del Regio decreto sopra citato.

Art. 3. In pagamento delle somme dovute dai comuni allo Stato pel debito di canone di dazio consumo per l'anno 1870 e precedenti, non stato prorogato per legge e che non sarà stato soddisfatto all'epoca della promulgazione della presente, il Governo del Re è autorizzato ad accettare delegazioni dei comuni debitori sugli agenti incaricati di riscuotere per loro conto le sovraimposte comunali alle imposte dei terreni e dei fabbricati.

Art. 4. Il debito di ciascun comune, coll'aggiunta degli interessi scalari del 6 per cento all'anno dal 1° gennaio 1871, sarà ripartito in rate annuali consecutive eguali, e per ciascuna di queste rate il comune rilascerà una delegazione a favore dello Stato.

Le delegazioni non potranno essere più di cinque, e ciascuna non sarà inferiore ad un decimo delle sopradette due imposte per l'anno 1870.

La scadenza di ciascuna delegazione coinciderà all'epoca dell'ultimo versamento che l'esattore dovrà fare per le imposte dell'anno rispettivo.

Art. 5. Il comune nel deliberare sull'emissione delle delegazioni dovrà pur deliberare per tutti gli anni cui queste si riferiscono l'imposizione e l'applicazione delle sovraimposte comunali alle imposte dei terreni e dei fabbricati nella misura sufficiente ad eseguire l'intiero pagamento delle delegazioni stesse.

La deliberazione di cui sopra è irrevocabile per tutti gli anni cui si estendano le delegazioni, a meno che il comune non saldi il suo debito prima della loro scadenza.

Art. 6. Le somme riscosse a titolo di sovraimposte comunali saranno dagli agenti incaricati della riscossione versate nelle casse erariali man mano che giungano le scadenze per i versamenti delle imposte principali e fino all'estinzione della delegazione per l'anno rispettivo. Prima che questa estinzione sia seguita, i comuni non potranno destinare ad altri usi alcuna somma che provenga dalle sovraimposte comunali di cui all'articolo 5, nè alcuna somma che provenga dalle medesime potrà sequestrarsi dai terzi per crediti verso il comune.

Le sovraimposte comunali destinate al pagamento delle delegazioni, e finchè queste siano estinte, sono parificate in tutto all'imposta principale, sia nei rapporti verso i contribuenti, sia in quelli verso lo Stato.

Art. 7. L'agente incaricato della riscossione delle sovraimposte comunali destinate all'estinzione delle delegazioni, sia esso governativo o comunale, è responsabile personalmente dell'esecuzione del precedente articolo, e non può coi proventi delle sovraimposte delegate fare alcun pagamento od altro impiego, prima che sia estinta la delegazione dell'anno rispettivo.

Se, cionostante, venisse a mancare l'integrale estinzione di un'obbligazione e non fosse saldata altrimenti alla scadenza, il Governo procederà come è prescritto per i casi di mora dei comuni al pagamento dei canoni del dazio consumo, salva qualunque altra via legale, per essere soddisfatto.

Art. 8. Entro un trimestre dalla pubblicazione della presente legge, i comuni, i quali, per il disposto degli articoli 2 e 3 dell'allegato *L* della legge 11 agosto 1870, n. 5784, hanno facoltà di pagare per rate il debito arretrato per dazio consumo a tutto il 1869, potranno eseguire il saldo pagamento delle rate a scadere con uno sconto il cui saggio sia quello dell'interesse netto di ritenuta corrispondente al corso del consolidato il 31 marzo 1870.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 27 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il Num. 110 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduta la domanda della maggioranza degli elettori della frazione Gombio, per la separazione di detta frazione dal comune di Castelnuovo ne' Monti e per la sua aggregazione a quello di Ciano;

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Ciano e Castelnuovo ne' Monti, in data 19 gennaio e 6 marzo 1866, e quella del Consiglio provinciale di Reggio d'Emilia, in data 5 ottobre 1867;

Visto il 2° § dell'art. 15 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865, Allegato *A*;

Vista la legge 18 agosto 1870, n. 5815,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° maggio 1871, la frazione Gombio è staccata dal comune di Castelnuovo ne' Monti e unita a quello di Ciano, in provincia di Reggio nell'Emilia.

I confini dei comuni di Ciano e Castelnuovo ne' Monti sono rispettivamente accresciuti o diminuiti della porzione di territorio, i cui limiti sono segnati in color verde-giallo nella pianta topografica, redatta dall'ingegnere Giuseppe Fontana in data 30 maggio 1870, che sarà d'ordine Nostro vidimata dal Ministro proponente.

Art. 2. Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di Ciano e Castelnuovo ne' Monti, cui si procederà a cura del prefetto della provincia entro il mese di aprile 1871, nei modi di legge, in base alle attuali liste elettorali amministrative debitamente riformate a senso dell'art. 17 della legge succitata, le attuali rappresentanze dei comuni suannominati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Firenze addì 5 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il Num. 115 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visto il regolamento approvato col Nostro decreto del 24 giugno 1870, n. 5736;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nel conferimento dei banchi di lotto concorrendo simultaneamente con pensionati a carico dello Stato impiegati in disponibilità od in aspettativa, il criterio per determinare cui spetti la prelazione, di che nell'articolo 136 del regolamento approvato col Regio decreto del 24 giugno 1870, n. 5736, sarà fornito dal confronto fra la pensione che godono i concorrenti pensionati e quella alla quale, pel loro stato di servizio, avrebbero diritto gli impiegati in disponibilità od in aspettativa, dovendosi preferire colui che al confronto degli altri verrebbe a rinunziarie a pensione maggiore.

Art. 2. Per gl'impiegati in disponibilità od in aspettativa, i quali per lo stato loro di servizio, invece che a pensione, avessero diritto alla indennità di cui è parola nell'articolo 22 della legge del 14 aprile 1864, n. 1731, servirà di termine di confronto, e per gli effetti della indicata prelazione si avrà come pensione quella rendita della quale fosse capace la somma fissa per essi conseguibile a titolo d'indennità, supponendola impiegata nell'acquisto di titoli del Debito pubblico consolidato al prezzo di Borsa.

Art. 3. Sul diritto dell'impiegato in disponibilità od in aspettativa a conseguire sia la pensione, sia la indennità, come sull'ammontare dell'una o dell'altra, dovrà chiedersi il parere del procuratore generale della Corte dei conti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 19 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

S. M. si è degnata di fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio con decreti in data 26 febbraio 1871:

Cavalieri:

Padovani Angelo, membro della Camera di Commercio di Firenze;
Thomatis Eugenio, id. id. di Torino;
Merlo Felice, id. id. id.;
Ratti Giuseppe;
Pagliano Leonida;
Fabris ing. Domenico;
Venturi-Gallarani conte Augusto;
Gramegna dott. Gaudenzio, capo di sezione nel Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici con decreti in data 5 marzo 1871:

Uffiziale:

Protasi comm. ing. Gian Domenico, deputato al Parlamento nazionale.

Cavalieri:

Spezia ing. Giorgio;
Alvino cav. ing. Ettore, commissario tecnico governativo pella sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate.

Sulla proposta del Ministro della Guerra con decreti in data 5, 12, 19 febbraio, 5, 9, 12 marzo 1871:

Commendatori:

Assanti cav. Damiano, maggior generale collocato a riposo;
Borrone cav. Luigi Stefano Ferdinando, colonnello nell'arma di fanteria collocato a riposo;
Vicario di Sant'Agabio cav. Carlo, colonnello nell'arma di cavalleria collocato a riposo;
Galli della Loggia cav. Alfonso, id. id. id.;
Celebrini di S. Martino, maggior generale collocato a riposo.

Uffiziali:

D'Humilly de Chevilly cav. Luigi Francesco, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria collocato a riposo;
Salvay cav. Giuseppe, maggiore nell'arma di fanteria collocato a riposo;
Riccardi di Lantosca conte Enrico, colonnello di cavalleria collocato a riposo;
Cocito conte Cesare, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria collocato a riposo.

Cavalieri:

Dusio Domenico, capitano nell'arma di cavalleria collocato a riposo;
Castagneri cav. Baldassarre, veterinario capo presso il comando di brigata di cavalleria a Torino collocato a riposo;
Stazza Luigi, capitano in ritiro;
Frascoli Giov. Batt., maggiore nell'arma di fanteria in ritiro;
Papa Giuseppe, contabile di 2ª classe nel personale contabile dell'amministrazione dei magazzini militari.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e de' Culti con decreti in data 12, 26 febbraio:

Commendatore:

Perissinotti comm. Antonio, vicepresidente del tribunale d'appello di Venezia.

Cavalieri:

Cossu cav. Antonio Maria, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari;
De Sanctis avv. Giuseppe, giudice del tribunale d'appello di Roma.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica, con decreti in data 5, 9, 12, 15, 19, 23 e 26 febbraio, 5, 12 e 15 marzo 1871:

Commendatore:

Strozzi march. Carlo.

Uffiziali:

Rossi cav. Ernesto;
Vassalli cav. Luigi, domiciliato al Cairo;
Boschetti dott. cav. Emilio, consigliere scolastico della provincia di Vicenza.
Villa cav. prof. Francesco.

Cavalieri:

Candotti Luigi, già professore nel ginnasio di Udine;
Dalla Vedova dott. Giuseppe, professore nel R. liceo Davila;
Tumscitz barone Francesco, consigliere comunale d'Augusta (Sicilia);
Ferri Felice, professore di disegno;
Cerboni prof. Fabio;
Dell'Acqua cav. Carlo;
Fabbroni dott. Sebastiano, direttore del Museo Aretino;
Biondi prof. Marco, presidente dell'Accademia Petrarca di Arezzo;
Galli conte Goffredo, di Macerata;
Ciseri cav. prof. Antonio, di Firenze;
Roberti conte Tiberio, delegato scolastico del distretto di Bassano;
Mellè Giovanni, professore nella scuola tecnica di Torino;
Allario Carlo, id. di Vicenza;
Sangalli dott. Giacomo, professore ordinario di anatomia patologica nella R. Università di Pavia;
Buzzoni Giovanni, sindaco del comune di Torre Berretti;
Formenton dott. Francesco, ingegnere;
Calapai cav. Giovanni, consigliere scolastico della provincia di Messina;
Cotillo Alfonso, direttore del collegio-convitto di Caserta.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreti in data 15 e 26 febbraio 9 e 12 marzo 1871;

Uffiziali:

Cianciafara comm. Giuseppe, senatore del Regno, sindaco del comune di Messina;
Piccone notaio Antonio, amministratore del sifilicomio di Torino;
Formenti cav. Paolo, già direttore della casa di detenzione in Parma;
De Vecchi sac. Urbano, di Radda;
Marengo Giuseppe Maria, sindaco del comune di Meneglia;
Pecoraro dottor Gioacchino, capitano della Guardia nazionale di Napoli;
De Castello Giuseppe, di Padova;
Morelli dott. Francesco, medico in Prato;
Isella Giuseppe, amministratore del sifilicomio di Torino.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze con decreti in data 26 febbraio e 12 marzo 1871:

Cavalieri:

Serra-Tola cav. Giovan Battista, primo segretario di 1ª classe nell'intendenza di finanza di Alessandria;
Martelli Giuseppe, tesoriere provinciale di 3ª classe a Roma.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. in udienza del 9 marzo 1871 ha fatta la seguente disposizione:

Garelli Vincenzo, luogotenente nell'arma del Genio, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

APPENDICE

(9)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(Continuazione — Vedi il numero 80)

CAPITOLO IX.

Il capitano Gaston, sdraiato sopra un seggiolone nel salotto del suo appartamento ad Albany, era, a giudicare dai violenti moti che agitavano i suoi lineamenti, in preda ad un fiero turbamento.

Sul tavolo gli stava innanzi aperta una lettera ch'egli avea letta poco prima, ed il cui contenuto appariva essere appunto la causa della sua commozione.

Era la lettera di Bella che lamentava l'abbietta posizione che la di lui crudeltà aveala forzata ad accettare presso la famiglia di sir Bernardo, e gli rinfacciava l'infame sua condotta verso lei.

« Se pure io fossi tanto debole, terminava la lettera, di rinunziare con mio disonore ai miei diritti, nessuna cosa al mondo però mi potrebbe indurre a sacrificare quelli del nostro figlio. Io ti lascio dieci giorni di tempo a riflettere; se, trascorso questo termine, non avrò saputo nulla da te, farò palese il nostro matrimonio. Non calcolare sul mio amore. Il mio cuore non batte che per mio figlio. »

— Rovinato! — mormorò il discolo dopo avere scorsa per la terza volta la lettera — affatto rovinato!... Stolto che io fui a lasciarmi accecare dai suoi vezzi e dalla sua ingenuità! Dieci soli giorni a decidermi; e Gilberto non è ancora qui.

Sebbene contasse appena ventun'anni, Egberto aveva già percorsa una lunga carriera di vizi e di prodigalità. L'onore era per lui un vocabolo vuoto di senso.

Guidato dal solo istinto del piacere, rotto a tutte le arti dei dissoluti, egli aveva potuto introdursi presso Bella Harding, e sposarla sotto il nome di suo cugino Edoardo, mentre questi, inconscio d'ogni cosa, attendeva a' suoi studi in Oxford.

Il capitano rassomigliava alla sorella Laura. Aveva gli stessi occhi scintillanti e di un celeste scuro, e salvo il colore del volto, gli stessi lineamenti fini e delicati. Alle attrattive dell'aspetto accoppiava una leggiadra snellezza di corpo e modi seducenti, però non durò fatica a cattivarsi l'amore di Bella, l'inesperta figlia di un ministro del contado.

— Giammai — riprese Egberto quasi concludendo le sue amare riflessioni — giammai uccellatore è caduto in tal modo nei lacci da esso tesi! Tutto è andato a rovescio in questa maledetta avventura. Quando Gilberto la vide per la prima volta, deve essersi lasciato sfuggire stupidamente il mio nome. Pigliando quello di Edoardo io pensai di render nulla la cerimonia; sposai Lidia Penguilly, nella persuasione che il primo matrimonio non avesse alcun valore legale, e quando era troppo tardi m'accorsi della balordaggine. Cosa strana — egli aggiunse seguendo la corrente de' suoi pensieri vaganti qua e là — che i due fanciulli siano venuti proprio vicini l'uno all'altro, e nati la stessa notte! La bambina a Moultry, il fanciullo nella Casa dei poveri! Ma non è colpa mia; io l'avrei impedito. Chissà se a Gilberto sarà riuscito di togliere la prova di questo malaugurato matrimonio? Se ciò non fosse, il meglio per me è d'abbandonare tosto l'Inghilterra. I Penguilly diverranno furibondi quando vengano a sapere che Lidia non è che una seconda moglie; tutta la contea mi griderà la croce addosso; mio padre... a lui non oso neppur pensare. E il mondo?... il mondo, fatuo e simulatore, che ora mi adula... come riderà udendo e ripetendo questa sciagurata avventura! Ma non vi sarà nulla — egli aggiunse balzando in piedi e percorrendo la stanza a passi precipitati — che valga a deviare il colpo? nulla?... proprio nulla?

In questo punto, quasi risposta alla sua disperata esclamazione, si udì battere alla porta dell'anticamera.

Egberto conobbe quei colpi, e con un supremo sforzo pigliò un aspetto tranquillo.

— È Harding — disse fra sè. — Su di lui posso ancora contare; egli è un fantoccio nelle mie mani. Io posso giovarmi di lui, e, quando non abbisognerò più de' suoi servizi, mandarlo alla forca. Mandarlo alla forca!... per questo dunque Gilberto perseguitava tanto spietatamente sua cugina.

L'infelice giovine comparve davanti al crudele suo tiranno, con volto dimesso e compunto.

— V'è riuscito? — chiese imperiosamente Egberto.

— Ho tentato tutti i mezzi... l'ho seguita come la sua ombra...

— Basta! — esclamò impaziente il capitano. — La mia domanda è soddisfatta.

— Credetemi, non è mia colpa...

— Credo però di avervi detto: basta! — interruppe l'altro in tuono di comando — Raccontatemi come è andata... ma alla spiccia. Conosco il valore delle scuse.

Per un momento le pallide guance di Gilberto si tinsero del rosso della collera, ma tosto riprese il dominio di se stesso, e raccontò il più brevemente possibile l'accaduto.

— Spero che voi non avrete mentito come faceste altra volta; ci va del vostro interesse.

— È egli nobile... è egli umano, capitano Gaston — esclamò la sua vittima con amarezza — l'insultarmi così?... Prima che vi conoscessi io era un uomo onesto. Rammentatevi tutti gli artifizi, i motteggi, le seduzioni da voi adoperate per adescarmi al giuoco! Chi mi ha guadagnato quel poco denaro del quale poteva disporre? Chi mi ha consigliato, sotto il pretesto di riacquistare il perduto, a tentare di nuovo e sempre la fortuna?

— Ma io non vi ho mai consigliato ad imitare la firma del vostro tutore — rispose il suo sleale amico. — Al contrario, quando conobbi la falsificazione, io pagai la cambiale e vi salvai.

— Sulla cambiale stava il vostro stesso nome — replicò Harding, — e perciò l'avete pagata. E se nella mia disperazione io non avessi scritta quella lettera che vi scioglieva, io potrei...

— Voi siete mio schiavo! — disse con fare beffardo il capitano.

— Lo sarò? — soggiunse tranquillamente il giovine — Eppure io non vi invidio. Se la vostra posizione si cambiasse, io agirei ben altrimenti verso un uomo che mi ha salvata la vita.

— Bah! La vecchia storia di Brighton! Un buon cane da palude m'avrebbe usato lo stesso servizio!

— È vero — rispose Gilberto — e n'avrebbe avuta la stessa ricompensa!

— Forse io sono stato troppo duro verso di voi — esclamò Gaston; — ma questo maledetto matrimonio mi ha tirato a precipizio.

— Io ve ne ho ammonito...

— È pur troppo vero... ma ora tocca a me il mettermi in questa faccenda. Stanotte parto per Moultry.

— Debbo accompagnarvi?

— No!

La risposta fu data in tuono risoluto, ma non villano. Forse Egberto si fe sentire ancora un resto di vergogna pel modo spietato con cui aveva trattato quell'uomo, che non solo gli avea salvata la vita, ma che lo avea già, purtroppo, servito con zelo.

— A proposito — aggiunse egli in tuono indifferente, — non avete voi udito pronunziare il mio nome ne' dintorni di Wichsal?

— Neppure una volta!

Un sorriso di soddisfazione sfiorò i lineamenti del tristo, rassicurato che il suo complice nulla sapesse del secondo matrimonio.

— Se avrò bisogno dell'opera vostra vi scriverò — disse Egberto. — Ora separiamoci come

S. M. in udienza del 26 marzo 1871 ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario delle provincie romane da avere effetto dal 1° aprile 1871:

Vicard Alessandro, scrittore nella giusdicenza di Civitavecchia, nominato vicecancelliere nella pretura di Civitavecchia;

Giansanti Francesco, sostituto cancelliere nella giusdicenza di Frosinone, id. di Frosinone;

Zeppieri Raffaele, id. d'Alatri, id. d'Alatri;

Ambrosetti Vincenzo, id. d'Anagni, id. d'Anagni;

De Sanctis Filippo, id. di Ceccano, id. di Ceccano;

Martellini Francesco, id. di Ferentino, id. di Ferentino;

Marchetti Nicola, id. di Guarcino, id. di Guarcino;

Chiappini Cesare, id. di Piperno, id. di Piperno;

Maciocchi Attilio, id. di Veroli, id. di Veroli;

Petti Modesto, primo commesso scrittore nella cancelleria del tribunale d'appello di Roma, id. di Roma 1°;

Martani Leandro, commesso nella cancelleria del tribunale civile di Roma, id. di Roma 2°;

Pieraccini Luigi, sostituto cancelliere per le cause economiche nel tribunale civile di Roma, id. di Roma 3°;

Razzanti Giuseppe, sostituto cancelliere nella giusdicenza di legge, id. di Roma 4°;

Pisani Milvi Bonaventura, id. di Castelnuovo di Porto, id. nella pretura urbana di Roma;

De Padova Gaetano, vicecancelliere nella pretura di Ginosa, id. id.;

Moroni Pietro, sostituto cancelliere della giusdicenza di Albano, nominato vicecancelliere nella pretura d'Albano;

Sciarra Marcello, id. di Arsoli, id. di Arsoli;

Luzi Andrea, id. di Frascati, id. di Frascati;

Angelelli Pio, id. di Genazzano, id. di Genazzano;

Pancaroli Camillo, id. di Palestrina, id. di Palestrina;

Colucci Pio, scrittore nella giusdicenza di Frosinone, id. di Subiaco;

Petrocchi Francesco, sostituto cancelliere nella giusdicenza di Tivoli, id. di Tivoli;

Alciati Annibale, id. di Segni, id. di Velletri;

Bellini Giovanni, id. di Segni, id. di Segni;

Marocchi Giovanni, id. di Sezze, id. di Sezze;

Milani Enrico, id. di Cori, id. di Viterbo;

Ruina Antonio, id. di Manziana, id. di Viterbo;

Cicaterri Achille, archivista nel tribunale civile di Velletri, id. di Acquapendente;

Mariani Vitarelli Crispino, sostituto cancelliere nella giusdicenza di Bagnorea, id. di Bagnorea;

Tomei Luigi, id. di Montefiascone, id. di Montefiascone;

Trani Luigi, id. di Valmontone, id. di Soriano;

Marzilli Giuseppe, id. di Valentano, id. di Valentano.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. decreti del 26 marzo 1871:

Muratori Costanzo, cancelliere della pretura di Govone, nominato cancelliere della pretura 3° di Roma con lo stipendio di lire 1800;

Antonelli Giuseppe, reggente la cancelleria della giusdicenza di Castelnuovo di Porto, nominato reggente cancelliere nella pretura di Castelnuovo di Porto;

Marinelli Serafino, già cancelliere della Rota in Roma ed attualmente cancelliere del tribunale d'appello in detta città, nominato vicecancelliere alla Corte d'appello di Roma.

Le anzidette disposizioni avranno effetto dal 1° aprile 1871.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notaj con RR. decreti di cui infra:

Con RR. decreti 31 gennaio 1871:

Pirolo Carlo, notaio a Santa Maria Capua Vetere, nominato presidente della Camera notarile di Santa Maria Capua Vetere pel biennio 1871 e 1872;

De Crescenzo Raffaele, id. a Casapulla nominato componente della Camera notarile anzidetta per l'anno 1871;

Romano Francesco Maria, id. in Aversa, nominato componente della Camera notarile anzidetta pel biennio 1871 e 1872;

Rossi cav. Domenico, id. a Maddaloni, id. id.

Con RR. decreti 27 gennaio 1871:

Sterio Luigi, notaio a Messina, confermato componente della Camera notarile di Messina pel biennio 1871 e 1872;

Bette-Minasi Augusto, id. a Messina, nominato componente della Camera notarile anzidetta pel biennio precitato;

Gugliotta Giovanni Battista, id. id., id. id.

Con RR. decreti 5 febbraio 1871:

Filippone Giuseppe, notaio a Salerno, confermato presidente della Camera notarile di Salerno pel biennio 1871 e 1872;

Murino Nicola, id. id., id. id.;

De Sio Vincenzo, id. a Vietri sul Mare, id. id.

Con RR. decreti 24 febbraio 1871:

Compatangelo Vincenzo, notaio a Benevento, confermato presidente della Camera notarile di Benevento pel biennio 1871-1872:

Bruno Nicola, id. a San Leucio, id. cancelliere della Camera notarile anzidetta pel biennio succitato;

Cini Alfonso, id. a Pescolamazza, nominato componente della Camera notarile anzidetta pel biennio succitato;

Grippo Luigi, id. a Potenza, confermato presidente della Camera notarile di Potenza pel biennio 1871-1872;

Errico Giuseppe, id. id., id. cancelliere della Camera notarile di Potenza pel biennio 1871 e 1872;

Muscio Gennaro, id. a Pietragalla, id. componente della Camera notarile di Potenza pel biennio 1871 e 1872.

Con RR. decreti 12 marzo 1871:

Siciliani Mauro, notaio a Bisceglie, nominato componente della Camera notarile di Trani pel biennio 1871-72 in rimpiazzo del notaio cav. Leonardo Moscatelli il quale ha rinunciato a siffatta carica per ragioni di salute;

Pistilli Errico, id. a Campobasso, id. presidente della Camera notarile di Campobasso per l'anno 1871 in rimpiazzo del defunto notaio Pietro Antonio Oriente;

Doria d'Avvocati Domenico Antonio, id. id., id. cancelliere della Camera notarile anzidetta pel biennio 1871 e 1872;

Pistilli Federico, id. a Montagano, id. componente della Camera notarile anzidetta pel biennio succitato;

Poce Nicolangelo, id. a Ripalimosano, nominato componente della Camera notarile anzidetta pel biennio 1871 e 1872.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con RR. decreti del 5 marzo 1871:

Bellini dott. Vito, notaio a Gallarate, traslocato a Milano;

Marocco dott. Enrico, id. a Settimo, id. id.;

Bellezza dott. Francesco, id. a Seregno, id. id.;

Alemani dott. Gerolamo, id. a Morengo, id. a Gallarate;

Pavesi dott. Vespasiano, id. a Borghetto Lodigiano, id. a Settimo;

Moretti dott. Domenico, id. a San Fedele Valle d'Intelvi, id. a Seregno;

Bolgeri dott. Defendente Giulio, candidato notaio, nominato notaio a Borghetto Lodigiano;

Nicorini dott. Giov. Battista, id., id. a San Fedele Valle d'Intelvi;

Baruffaldi dott. Tranquillo, id. a Brivio;

Laurin dott. Giuseppe, id., id. a Barzago;

Aguglia Giuseppe, id., id. a San Cataldo;

Morgante dott. Ferdinando, id., id. a Moggio;

Angella Domenico, id., id. nel circondario del tribunale civile e correzionale di Pontremoli colla residenza a Pontremoli;

Secli dott. Luigi Lorenzo, notaio a San Pietro al Natisone, traslocato a Cividale;

Jurizza dott. Raimondo, id. a Moggio, id. a San Pietro al Natisone;

De Pascalis Giuseppe, id. a Melendugno, id. a Copertino;

Cicala Francesco, id. a Copertino, id. a Melendugno;

Rossi Leopoldo, vicecancelliere aggiunto presso il tribunale di Pisa ed iscritto nell'albo dei notai aspiranti pel circondario del detto tribunale, nominato notaio di numero pel circondario del tribunale civile e correzionale di Pisa con la residenza in Pisa previa la rinunzia all'attuale suo impiego;

Marcocci Luigi, coadiutore con futura successione al proprio genitore già notaio in Frosinone Giuseppe Marcocci, nominato notaio effettivo con residenza in Frosinone.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio Superiore della pubblica istruzione nella sua adunanza del dì 4 febbraio 1871, e a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di procedura civile e ordinamento giudiziario vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 30 aprile 1871, dichiarando nelle domande istesse se intendono di concorrere per titoli, o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Firenze, 18 febbraio 1871.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio superiore di pubblica istruzione nella sua adunanza del dì 4 febbraio 1871, e a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra di diritto commerciale vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 30 aprile 1871, dichiarando nelle domande istesse se intendono di concorrere per titoli ovvero per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Firenze 18 febbraio 1871.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il Ministero dell'Interno ha ricevuto e trasmesso a Roma la somma di lire 554 offerte dal Municipio di Vercelli e da quella Scuola normale femminile a sollievo delle famiglie povere danneggiate dall'inondazione del Tevere, in seguito a sottoscrizione iniziata dal giornale vercellese il *Vessillo d'Italia*.

— Sappiamo, scrive l'*Adige* di Verona, che il nobile avv. Alfonso dei marchesi Zanetti testè ha regalato la Società letteraria di due egregie opere in 8° grande, cioè la *Bibbia sacra* e l'*Etruria* di T. Dempstero, ambedue postillate di proprio pugno dall'illustre *Scipione Maffei*.

Affinchè poi in nessun tempo questi pregevolissimi libri possano trasmigrare dalla città nostra, il nobile donatore pose per condizione che, ove la Società letteraria avesse a sciogliersi, debbano quelle opere andare ad incremento della cospicua nostra Biblioteca comunale.

— Leggesi nella *Lombardia* che in una recente asta di mobili in Milano fu venduta per *trentasette lire*, a certo signor Ripamonti, una spicetta che appartenne al celebre maestro Paër. In una lastrina in ottone, dicesi, collocata nella parte anteriore di essa si leggono incise le seguenti parole: « Questo *cemballo* (sic), regalatogli dalla Manfredi, servì al maestro Paër per comporre l'opera *Eroismo in amore* »

— Regia Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, (Tornata VII. - 12 marzo 1871).

Il segretario comincia a leggere le *Memorie dei Vescovi di Faenza* compilate dal socio effettivo don *Gian Marcello Valgimigli.*

Il ch. socio move il racconto dal primo anello della serie dei vescovi faentini, da S. Savino che di Sulmona, ove era nato, si trasmutò in Ravenna, e quindi a vita solitaria in *Silva Liba* (Fusignano); che dai Faentini, fra i quali diffuse il cristianesimo, fu eletto vescovo circa il 280, e più tardi fu vescovo ancora di Assisi, di Chiusi e di Spoleto, ove ebbe il martirio nel 303. Gli successe probabilmente un Costantino o Costanzo, rammentato fra i 18 vescovi del Concilio lateranense del 313. Il dissertatore vuole ragionevolmente distinto questo da un altro Costanzo a cui Sant'Ambrogio indirizzava lettera nel 379 come a vescovo novello, raccomandandogli anche la chiesa d'Imola; un secondo Costanzo che, giusta il parere del ch. socio, sarebbe stato terzo vescovo di Faenza.

GIOSUÈ CARDUCCI, *segretario.*

DIARIO

La lettura dei giornali di Parigi del 23 dimostra chiaramente come il partito dell'ordine vada sempre avvantaggiandovisi. Gli adepti del Comitato centrale continuavano a conservare le loro posizioni, ad emanare ordini, a deliberare come sovrani, ma si capisce agevolmente che essi non si illudevano sulla possibilità di mantenersi a lungo e che non desideravano di meglio che di poter procedere in un modo qualunque alle loro elezioni comunali per avere una maniera di ritirarsi.

Tra i fatti che dimostrano più chiaramente che mai come l'autorità venga meno al Comitato centrale deve notarsi quello di considerevoli corpi di truppa che hanno abbandonata la città per recarsi a Versailles senza che il Comitato abbia avuto mezzo di trattenerli. A tali corpi l'Assemblea di Versailles deliberò pubblici ringraziamenti. Quanto ai soldati reduci dalla prigionia in Germania essi convengono tutti alla sede dell'Assemblea e del governo e si esibiscono ai loro servigi.

Il contegno sempre coraggiosissimo della stampa moderata è un'altra prova che il disordine è alla vigilia di cessare e lo palesano anche tutti i particolari di fatti e di documenti che riferiamo, come al solito, più sotto in apposita rubrica.

A Lione l'autorità del governo di Versailles venne compiutamente ripristinata.

Alla Camera inglese dei lords, nella seduta del 24 marzo, lord Carnarvon chiamò l'attenzione della Camera sul massacro di Tien-Tsin. Dopo una breve ricapitolazione dei fatti, raccomandò che si stia fermi sul trattato del 1858, e che le autorità locali rendansi imputabili delle offese commesse sotto la loro giurisdizione.

Lord Granville rispose che quel massacro era da attribuirsi all'opinione prevalsa nel basso ceto, che vengano attirati i bambini chinesi nei conventi, allo zelo imprudente di certi missionari, all'avversione verso gli stranieri e alla torpidezza delle autorità del paese. Fermandosi partitamente su queste cagioni, il nobile lord fece notare che, mentre l'Inghilterra esercitava in quelle contrade un ampio commercio, e mandava sol pochi missionari, i quali per lo più erano diretti sotto la giudiziosa guida di cospicue associazioni, al contrario i paesi cattolici romani, che non vi mantenevano quasi veruna corrispondenza commerciale, davano quasi unicamente opera a promuovere la propaganda religiosa e i loro missionari domandavano privilegi non posseduti da nessun'altra classe di Europei. Se il governo francese non mette un freno a un procedere siffatto, la posizione degli stranieri nella China non cesserà di essere esposta a pericoli. L'avversione agli stranieri non può venire sradicata che gradatamente; la negligenza delle autorità è quella solamente che giustifica il governo britannico nelle sue domande di riparazione pel passato e di precauzioni per l'avvenire.

Lord Granville soggiunse che i Chinesi, considerando la presa di Pechino, undici anni or sono, e la presenza di flotte inglesi in tutti i principali porti, difficilmente possono indursi a credere di poter sempre misfare impunemente, senza che si ricorra alla forza; essere impolitico l'accordare ai consoli facoltà di dichiarare la guerra senza consultare il ministro britannico a Pechino, doversi rafforzare il governo centrale, benchè ne possa per avventura nascere qualche indugio. Finalmente disse che il trattato riveduto del 1858 era stato respinto in seguito delle obbiezioni mosse dal ceto mercantile, tanto nell'Inghilterra quanto nella China.

La Camera dei comuni, nella seduta del 24, continuava a discutere il bilancio della guerra. Lord Elcho propose che il numero delle forze di terra (135,000 uomini) venisse ridotto di 10,000 uomini. Ma tale proposta fu dalla Camera respinta.

In questa medesima seduta, il signor Gladstone, rispondendo alla interrogazione mossagli dal signor Bentink sopra una risoluzione adottata da un *meeting* per la istituzione della repubblica nella Gran Bretagna, dichiarò che, a suo avviso, in siffatti casi, il governo deve conformarsi ai seguenti due principii dettati dalla saviezza: in primo luogo, non intervenire salvo nel caso di un pericolo che sovrasti alla pubblica quiete, e lasciare che le opinioni storte e pazze vengano represse dal buon senso e dall'onestà del popolo stesso; e in secondo luogo che, salvo il caso di assoluta necessità, ogniqualvolta si proceda contro tali opinioni storte e pazze, queste acquistano una importanza che non avranno mai lasciandole nell'oblio.

La *Neue Freie Presse* reca un telegramma da Berlino, 25 marzo, il quale smentisce la notizia che il principe ereditario o il principe Federico Carlo o il generale Moltke o qualunque altro generale rientrato in Germania abbia a fare ritorno presso l'esercito di occupazione in Francia. Per ogni eventualità che potesse nascere dai casi di Parigi, i generali tedeschi rimasti in Francia hanno le necessarie istruzioni e forza bastante. Col governo di Versailles, soggiunge il telegramma, le autorità tedesche sono in istretta corrispondenza. La Conferenza di Bruxelles per le trattative di pace fu differita di una settimana, perchè i signori Thiers e Giulio Favre non vorrebbero recarsi a Bruxelles prima che fosse ristabilito l'ordine a Parigi.

ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE.

Nella seduta del 23 corrente, l'Assemblea nazionale francese, sovra proposta del signor Magnin, deliberò di rinviare al giorno dopo la discussione del progetto Willière per prorogare di altri tre mesi la scadenza degli effetti commerciali.

Venne poscia trasmessa alla Commissione d'iniziativa parlamentare una mozione fatta dal signor Target, intesa a far deliberare che la Francia adotterà le famiglie delle vittime di piazza Vendôme.

Furono deliberati dei ringraziamenti, da venire inseriti nel *Journal Officiel*, alle truppe di varie armi che abbandonarono Parigi per recarsi presso il Governo di Versaglia.

Fu adottato un progetto per l'organizzazione di battaglioni di volontari in ciascun dipartimento.

L'Assemblea adottò l'urgenza per una proposta del signor Béranger concernente la nomina di una commissione di 15 deputati incaricata di andare a Parigi affine di incoraggiare il movimento in favore dell'ordine.

A questo punto il signor Arnaud (dell'Ariége) annunziò che tutti i suoi colleghi del municipio di Parigi si erano recati a Versailles per mettersi in comunicazione coll'Assemblea nazionale. Essi sanno, disse il signor Arnaud, che per regola comune i soli membri dell'Assemblea possono entrare nella sala delle sedute. Ma essi credettero di dovervi chiedere che facciate una eccezione in loro favore. (*Proteste a destra*).

Siatene sicuri, basta che sia stato un vostro collega quegli il quale s'incaricò di questa comunicazione, perchè sia rimossa ogni idea di disordine. L'Assemblea deciderà come intenderà e crederà conveniente. Io era incaricato d'una comunicazione, e ve l'ho fatta in tutta coscienza. Siccome trovansi tra' vostri colleghi de' *maires* di Parigi, uno di loro verrà a leggere alla tribuna la comunicazione che vi si deve fare. Faccio osservare però che, siccome sono venuti tutti in corpo, e tutti sono stati incaricati di una tale comunicazione in qualità di delegati...

A destra. Delegati da chi? (*Rumori*).

Alcune voci. Dal potere?

Floquet. Voi volete dunque la continuazione della guerra civile. (*Rumori*)

Arnaud. Quando io parlo di delegazione, siccome noi non riconosciamo che il potere uscito dal suffragio universale, non credo aver bisogno di dare spiegazioni. Se si trattasse per noi d'una questione di convenienza, la crederemmo facile a risolvere. Ma ciò che a me importa di constatare, si è che noi siamo venuti qui tutti per far conoscere il risultato dei nostri sforzi comuni,

---

amici — egli aggiunse vedendo che Gilberto, compreso il cenno, si alzava.

— Sia pure — rispose Gilberto.

— O almeno senza sentimenti ostili — continuò il primo. — Voi dovete riflettere anche alla mia posizione, ed allo stato presente dell'animo mio. Se mio padre conoscesse il matrimonio da me contratto non troverebbe più freno al suo furore.

— Checchè avvenga, l'eredità del titolo non vi può esser tolta.

— Del titolo! Oh sì!

— E il patrimonio è un fedecommesso?

— Sta bene.

— Che avete dunque a temère?

— Voi non conoscete sir Bernardo — soggiunse il capitano. — Sotto la maschera di apparente tranquillità egli copre una volontà ferrea, alla quale tutto deve piegare... Ma basta su ciò. Io vedrò Bella, e forse essa darà ascolto alla ragione.

Il cugino crollò il capo in segno di dubbio.

— Allora bisogna evitare le conseguenze della collera di mio padre — mormorò Egberto in tuono cupo. — Grazie al cielo l'Inghilterra non è il solo paese dove un par mio può vivere allegramente; e per me tutto il mondo è paese.

Harding se ne uscì per ritornare alla propria abitazione.

Appena giuntovi, si gettò su d'una sedia in preda a tristi pensieri.

— Io l'avrei calpestato come un verme — esclamò — se avessi potuto combattere con armi eguali. Egli disse di voler vedere Bella. Deve dunque averne avuto notizia da altra parte!

Vederla... — egli ripetè — oh! voglio esserci anch'io!

Il fatto seguì tosto alla risoluzione, e dopo aver riposato poche ore si pose di nuovo in viaggio per Wichsal.

Il capitano Gaston non era affatto padrone di sè e del suo tempo. Prima di lasciare Londra egli dovea da' suoi superiori ottenere il permesso d'assentarsi; per tal modo il cugino di Bella avea su di lui un vantaggio di dodici ore circa.

Se non era la vacillante salute di sua nuora, sir Bernardo avrebbe già da molto tempo mandato ad effetto un suo piano per allontanare miss Maria da Moultry.

Abbandonare la sofferente alle sole cure dei servi era una crudeltà, di cui non sentivasi punto capace. Ciò d'altronde avrebbe fatto troppo strepito, dato occasione alle ciarle dei vicini, ed il barone non era insensibile alla pubblica opinione.

Ciò per altro non mutò punto l'animo suo ed i suoi progetti, nè mitigò la sua collera. Lady Alice si prese cura di tenerla viva.

Il luogo dove Maria dovea essere condotta era una antica ma bella casa di campagna... residenza di miss Mendal, una signora nubile, lontana parente del barone, la quale se avea poco in sè del sangue dei Gaston, ne aveva ereditato tutto l'orgoglio.

Il barone pensò, e con ragione, che troverebbe in lei uno strumento non troppo difficile ad eseguire il suo piano, mentre dall'altra parte il di lei onorando aspetto avrebbe allontanato ogni sospetto.

Sir Bernardo pertanto avviò con essa la corrispondenza, facendole amichevoli rimproveri pel suo lungo silenzio, e scusando il proprio colle domestiche cure, alludendo da lungi ai sentimenti di sua figlia maggiore, e alla necessità di allontanarla temporariamente da Moultry Park. Ma dove mandarla, a chi affidarla? — aggiungeva l'astuto — Io nol so.

Miss Mendal nella sua risposta si mostrò pure altrettanto circospetta. A questo modo furono condotte a lungo le trattative fra di loro, e finalmente si conchiuse che sir Bernardo si obbligava a pagare annualmente ottocento sterline pel mantenimento di sua figlia.

Di violenze non se ne parlò. Fino a tanto che la vittima si manteneva passiva, non si pensava probabilmente a misure severe.

Fu però provveduto anche a questo caso; e venne assoldato un uomo con sua moglie, tolti da un manicomio di Londra, perchè figurassero come servi della colonia.

Tutto era pronto, e sir Bernardo non aspettava più che la venuta di suo figlio, che aveva scritto e chiamato presso di sè per eseguire il crudele suo progetto.

— Egberto sarà qui domani — esclamò lady Alice dopo aver letto la lettera che il di lei marito avеale sporto mentre sedevano a colazione.

— Era tempo che venisse — soggiunse asciutto il barone. — Lidia ha ragione di lagnarsi della sua freddezza.

— Come tutte le giovani spose — replicò la baronessa — essa ha un po' troppe pretese. Forse il povero giovane non ha potuto aver prima il permesso.

— Naturalmente, Egberto non ha mai torto — disse sir Bernardo un po' stizzito della preferenza che sua moglie mostrava sempre pel figlio. — Egli non sarà la sola nostra visita — aggiunse. — Durante il giorno, arriverà da Oxford anche Edoardo. Egli si è assai distinto alla scuola superiore, e si è mostrato degno del nome che porta.

Al nome di suo cugino un leggiero rossore tinse il volto di Maria; scomparve però ben tosto, ma non senza che Laura e sua madre lo rimarcassero.

— Quanta sensibilità per certuni! — esclamò la prima con riso maligno.

— È un gran segno — aggiunse lady Alice — quando una giovine signorina arrossa all'udire un nome che le dovrebbe essere indifferente.

— Che cosa è questo? — chiese il barone sorpreso da tali parole — Di chi e con chi parli tu?

— Di Edoardo e di miss Maria.

Sir Bernardo non potè rattenere un grido di stupore, e guardò Maria in atto di rimprovero.

Per motivi ignoti pure a sua moglie egli avrebbe veduto sua figlia maggiore piuttosto maritata col più miserabile de' suoi coloni, che con Edoardo Gaston.

— Voi vi siete di nuovo comportata verso di me colla solita vostra bontà, lady Alice — osservò con ironia miss Maria; — non è la prima volta che tentate di mettere la discordia fra me e mio padre!

— Maria! — gridò adirato sir Bernardo.

— Io debbo parlare per forza — esclamò la fanciulla rompendo in lacrime. — Perchè ogni mia parola, ogni mio sguardo dev'essere sinistramente interpretato? Che è per me Edoardo più che per la vostra stessa figlia?...

— Chi si scusa si accusa — interruppe Laura.

— Non sempre..... e ad ogni modo non nel caso presente — replicò sua sorella con voce ferma; — poichè nulla al mondo potrebbe indurmi ad accettare l'amore di mio cugino.

— Nemmeno un comando di sir Bernardo? — osservò malignamente lady Alice.

— Vi sarebbe tempo a rispondere, qualora il comando fosse dato — replicò Maria, che avea ripreso il dominio di se stessa.

— Finitela! — gridò il barone impazientito, — ne ho abbastanza del vostro diverbio. Per me, credo alle parole di Maria. Qualunque possano essere i suoi difetti, essa è almeno sincera. Inoltre Edoardo non oserebbe mai aspirare alla sua mano senza il mio consenso. Egli è troppo modesto e riconoscente.

Appena potè, Maria si ritirò nella sua stanza per pensare, nella solitudine, al modo di contenersi con suo cugino. Essa non poteva entrare in discussioni; a ciò si opponeva la promessa fatta a Bella Harding.

— Non deve conoscere l'angoscia — mormorava tra sè — che mi cagiona il suo inganno. Non voglio lasciare al suo cuore un tale trionfo. Mi mostrerò fredda e risoluta; la mia indifferenza dev'essere eguale alla sua ipocrisia.

Come i nostri lettori vedranno, si preparava pel giorno appresso, a Moultry Park, uno strano urto di progetti fra loro opposti.

(*Continua*)

e aggiungo che speriamo di trionfare. Noi vogliamo fortificarci col sentimento e col concorso dell'Assemblea nazionale.

Lascio alla cura del signor presidente lo scegliere il mezzo migliore di conciliare ogni cosa. Domando almeno che si assegni una tribuna ai miei colleghi della municipalità di Parigi.

In questo momento tutti i *maires* di Parigi entrano nella tribuna colla loro ciarpa.

Da sinistra si grida: *Viva la Repubblica!*

I *maires* rispondono: *Viva la Repubblica!*

Da destra: All'ordine, all'ordine! Si rispetti l'Assemblea. Si faccia sgombrar la tribuna! (*Confusione; grida in vario senso che si incrociano per ogni parte dell'aula. Da destra molti deputati si coprono e si muovono per uscir dalla sala. Da sinistra si grida: Abbasso il cappello! Rispetto al presidente e l'Assemblea!*)

Floquet volgendosi a destra: Voi insultate Parigi!

Una voce da destra: E voi la Francia!..

Siccome l'agitazione cresce di violenza e il presidente dispera di poterla dominare egli si copre e leva la seduta, pregando i signori deputati a riunirsi tosto negli uffici.

Il seguente estratto del *Soir* che si pubblica a Versaglia dà un'idea della situazione degli spiriti e delle preoccupazioni del governo nella sera del 22 corrente:

La gravità degli avvenimenti rendeva probabile nel mezzogiorno, d'oggi (22) che l'Assemblea tenesse una seduta notturna. La preghiera diretta dal signor Grévy ai deputati perchè lasciassero il loro indirizzo, faceva presentire che il governo avrebbe probabilmente avuto una qualche comunicazione da fare questa sera. Infatti al levarsi della seduta degli uffici (ore 8 1/2) venne annunziata la convocazione. Il governo non ha ancora parlato, ma corre voce che i Prussiani intendano aprire domani il fuoco ed entrare a Parigi. Le determinazioni violenti adottate dall'Assemblea, il sangue che fu sparso a Parigi, le fucilate di piazza Vendôme e della via Drouot, l'assedio della *mairie* del secondo circondario, nel quale il signor Tirard si è fortificato e si difende valorosamente, tutto ciò meritava delle deliberazioni energiche. Si tratta di designare un deputato per ogni ufficio col mandato di andare a battersi alla testa della guardia nazionale. Alle 9 1/4 la seduta è aperta.

Il *Journal des Débats* scrive ciò che segue intorno alla fisonomia generale di Parigi durante il 23:

La situazione così fosca ieri, sembra oggi in modo assai sensibile migliorata. Alcuni municipi, occupati più o meno lungamente dall'insurrezione, vennero rioccupati dalla municipalità elette e sono al presente custoditi da battaglioni rimasti fedeli al loro dovere. In alcuni circondarii in cui la guardia nazionale era completamente disorganizzata dopo il 18 marzo a cagione della partenza dei suoi principali capi, quasi tutti minacciati di arresto, i buoni cittadini si mettono d'accordo per ricostituire i loro battaglioni mettendoli sotto il comando di capi onorevoli ed energici. Molte guardie nazionali ed anche molti soldati dell'esercito, che avevano momentaneamente dimenticato il loro dovere, si mettono, da ieri, dalla parte della legge e dell'Assemblea nazionale.

Comincia eziandio a prodursi un movimento di defezione fra le guardie nazionali insorte, e questo movimento si dimostra singolarmente colla facilità con cui alcune fra esse si lasciano disarmare, ed anche, come accade oggi presso al Palais Royal, colla facilità con cui consegnano le munizioni e le armi che erano incaricati di portare ai rivoltosi. Questa sera infine i battaglioni che occupano la piazza Vendôme sentirono, forse in seguito della stanchezza dei loro uomini e delle diserzioni che si verificano nelle loro file, il bisogno di restringere le loro linee che ieri avevano spinte così oltre dopo le loro sanguinose imprese contro una folla disarmata. Questa sera la circolazione è quasi completamente ristabilita nella via della pace e in tutte le vie adiacenti alla piazza Vendôme.

Gli insorti sembrano stancarsi e comprendere a quali pericoli gli espone la loro insensata condotta. Forse vi ha luogo a sperare che la crisi, in cui ci gettò la fatale giornata del 18 marzo, si chiuderà senza combattimento. Nulla vi sarebbe di più avventuroso. La guerra civile ci costò già troppo sangue!

A queste notizie che fanno parte del suo bollettino politico il *Journal des Débats* fa seguire quest'altre:

I battaglioni, che occupano la piazza Vendôme, han preso ieri sera le pompe della caserma dei pompieri al Louvre. Si afferma che le hanno collocate in batteria presso lo stato maggiore, nascondendole dietro le barricate.

Le municipalità hanno deciso di pagare regolarmente ogni giorno le Guardie nazionali chiamate in servizio, e che quelle non iscritte che domandassero di entrare nei battaglioni attivi di servizio ricevessero lo stesso soldo.

Questo provvedimento è ottimo e fa sperare che molti cittadini traviati, che eransi mescolati co' battaglioni degli insorti, ne usciranno quando sapran che loro si offre buona accoglienza e una paga regolare.

Lo stato maggiore generale della Guardia nazionale è installato provvisoriamente in piazza della Borsa. Il comandante superiore, l'ammiraglio Saisset, il colonnello di stato maggiore, i colonnelli Langlois e Schoelcher han preso la direzione dei movimenti e del concentramento dei battaglioni della Guardia nazionale che non obbediscono al Comitato centrale.

In presenza di un possibile attacco della *mairie* del 2° circondario vi sono state adottate le misure più efficaci sotto la direzione del comandante Barré capo del 1° battaglione della Guardia nazionale.

La municipalità della via d'Anjou fu ripresa questa notte dalle guardie del quartiere. Esse avevan fatto alcuni prigionieri e li avevano spediti a Versailles, ma il treno fu fermato a Levallois, alcune guardie lasciate libere avendo in tempo informati gli insorti. La scorta fu fatta prigioniera.

Gli ufficiali dei battaglioni del 6° circondario si riunirono oggi sotto la presidenza dell'aggiunto Leroy. L'adunanza avea per oggetto di riunire i gruppi sparsi dei diversi battaglioni del circondario, disorganizzati per la partenza dei loro comandanti, onde formare una legione sotto il comando di un colonnello. Dopo una notevole allocuzione del signor Leroy, vari ufficiali presero la parola, si dichiararono risolutissimi a ristabilire con ogni mezzo l'ordine e non ubbidire al Comitato centrale. Sulla proposta quindi di uno di essi, fu eletto al comando il capitano di fregata Tresse. Il signor Demay, capo del 19°, gli fu aggiunto come aiutante di campo.

Fra i documenti recati dai fogli parigini del 23 i principali sono: il testo del dispaccio mandato dal signor Thiers ai dipartimenti la mattina del 23 per significare che l'ordine accennava a ristabilirsi in Parigi, che tutte le provincie erano tranquille, e che i prigionieri reduci dalla Germania venivano successivamente ad offrire i loro servizi al governo di Versailles; alcune proteste di sindaci dei circondari di Parigi, ed in particolare di quelli del 10°, 12° e 18° circondario per l'avvenuta invasione dei loro uffici e per dichiarare la impossibilità in cui si trovavano di disimpegnare le loro attribuzioni; l'avviso dei sindaci ed assessori di 19 circondari con cui viene notificata la nomina da loro fatta dell'ammiraglio Saisset a generale comandante la guardia nazionale della Senna, del colonnello Langlois a capo di stato maggiore e del colonnello Schoelcher a capo dell'artiglieria della stessa guardia nazionale; un proclama del Comitato centrale con cui protesta contro la reazione « che solleva la testa » e differisce le elezioni comunali al 26 marzo; i dispacci mandati dal quartiere generale prussiano di Compiègne il 21 marzo al *comandante attuale di Parigi* e ricevuti dal Comitato centrale; la deliberazione del Comitato centrale per cui i soldati che si trovavano a Parigi il 22 sarebbero stati incorporati nella guardia nazionale e ne avrebbero ricevuto il soldo finchè una legge abbia provveduto alla riorganizzazione delle forze nazionali ed infine una intimazione diretta agli impiegati del governo che disertarono in massa, disorganizzando così compiutamente i pubblici servizi, di restituirsi ai loro posti sotto comminatoria « di venire irremissibilmente destituiti. »

I giornali di Lione, del 25, annunziano in tuono quasi sarcastico il termine della gazzarra socialista che inquietò quella città per alcuni momenti, ma che non potè reggersi dinnanzi al fermo contegno della popolazione, della guardia nazionale, della truppa e di tutte le autorità, e che quindi non assunse neppure per un istante proporzioni allarmanti.

Ecco le parole che si leggono in proposito nel *Salut* di Lione:

Lo scioglimento del dramma si è compinto questa notte, e non è costato nè una goccia di sangue, nè una lagrima. Ci affrettiamo di terminare il vergognoso racconto per lasciare la granata, la spugna e gli agenti della disinfezione lavar questa macchia.

Il Comitato rivoluzionario, il quale con un colpo di audacia e di sorpresa, sostenuto da una parte della guardia nazionale, più insciente che complice, erasi impossessato del palazzo di Città ed aveva arrestato e detenuto il prefetto Valentin e i suoi segretari, ha dovuto, *non sentendosi più sostenuto da alcuno*, come confessò egli stesso, evadere e fuggire.

Quanto ai fatti di Marsiglia essi sono stati più gravi. Così il *Courrier de Marseille* del 24 narra che in quella città, in seguito ad una dimostrazione della guardia nazionale fu proclamato il governo della Comune.

Dopo le due pomeridiane le guardie nazionali che stazionavano sui corsi Belsunce e St-Louis marciarono verso la prefettura gridando: *Viva Parigi! Abbasso Versailles!*

La prefettura fu sgombrata dalle autorità obbedienti a Versailles, e il prefetto credesi si sia ritirato a bordo della fregata *Couronne*. Altri dicono che sia stato fatto prigioniero insieme al comandante militare della città.

Questo mutamento di cose avrebbe avuto luogo senza collisioni. I diversi posti della città furono occupati dagli aderenti al Comitato centrale di Parigi.

Alla sera Gaston Crémieux proclamò da un balcone della prefettura la Comune Repubblicana non che i nomi dei membri che la compongono.

Furono inviati dei delegati a Parigi per mettere la Comune di Marsiglia in comunicazione col Comitato parigino.

Il *Semaphore* del 25 poi reca:

I fatti di cui la nostra città fu il teatro hanno prodotto sulla popolazione una impressione facile a comprendersi. Numerosi gruppi stazionano nelle vie più frequentate. Si vedono passare, come nel 4 settembre, uomini armati sulla piazza Saint-Ferréol. I curiosi recansi in folla nelle vicinanze del palazzo prefettizio, sul cui balcone sventola la bandiera rossa, sormontata da un velo nero. Si sa che da oltre un mese, una bandiera d'identico colore sta spiegata nella porta della sala da ballo dell'Eldorado.

Malgrado il movimento che si vede in certi quartieri, la fisonomia della città non è, in complesso, sensibilmente modificata. Ieri il pubblico cominciava a gridare per le vie come di consueto. Non abbiamo inteso dire che sino ad ora sia avvenuta qualsiasi scena di disordine. Speriamo che le nuove autorità si sforzeranno d'assicurare il mantenimento dell'ordine e faranno rispettare i diritti di tutti i cittadini.

I membri della Commissione dipartimentale provvisoria delle Bocche del Rodano incaricatisi dell'amministrazione del dipartimento pubblicarono un proclama favorevole al movimento e raccomandante l'ordine e la calma.

Senato del Regno.

Il Senato è convocato giovedì 30 corrente:

Al tocco — Negli uffizi per l'esame dei progetti di legge:

a) Continuazione della sede del Tribunale Supremo di Guerra e Marina in Firenze sino al 1° gennaio 1873 (N. 46).

b) Convenzioni colla Società Adriatico-Orientale e colla compagnia Rubattino (N. 47).

Alle ore due — In seduta pubblica pei seguenti oggetti:

1° Interpellanze del senatore Bixio ai Ministri degli Esteri, della Marina, di Agricoltura e Commercio e delle Finanze, sul commercio internazionale marittimo.

2° Interpellanze del senatore Amari prof. al Ministro dell'Istruzione Pubblica, sulla conservazione dei monumenti a Palermo.

3° Seguito della discussione del progetto di legge sulla riforma degli ufficiali e degli assimilati militari (N. 26.)

E successivamente, rimanendo tempo, riunione in Comitato segreto per la contabilità interna e per altre disposizioni di servizio interno.

Camera dei Deputati.

La Camera, nella seduta di ieri, dopo di avere approvato senza discussione il disegno di legge per una dilazione al pagamento degli arretrati del canone di dazio di consumo, che era stato in qualche parte modificato dal Senato, prese a trattare di un altro disegno di legge sulla percezione delle imposte dirette. Ne approvò venti articoli, di alcuni de' quali ragionarono i deputati Della Rocca, Plutino Agostino, Branca, Michelini, Camerini, Bertea, Pellatis, Pissavini, Negrotto, De Blasiis, Tocci, Cancellieri, Lazzaro, Massari, Corbetta, Siccardi, Sineo, il relatore Villa-Pernice e il Ministro delle Finanze.

Furono in fine della seduta annunziate due interrogazioni: una del deputato Lovito al Ministro dei Lavori Pubblici intorno all'inesplicabile ritardo dei lavori sulla strada nazionale dell'Agri e propriamente sul tratto da Montesano alla Cossuta; l'altra del deputato Botta al Ministro della Guerra circa gli uffiziali dell'esercito, i quali dall'aspettativa per riduzione di corpo sono trasferiti collo stesso grado allo stato maggiore delle piazze.

Giunte nominate dal presidente del Comitato privato nella seduta del 27 marzo 1871:

Progetto n. 78. — Disposizioni intorno ai matrimoni degli ufficiali dell'esercito e degli assimilati militari:

Commissari: Corrado, Bosi, Farini, Giudici, Interlandi, Samarelli e Trombetta.

Progetto n. 89. — Disposizione riguardo ai diritti d'autore delle opere dell'ingegno nella provincia di Roma:

Commissari: Bianchi Celestino, Bonfadini, De Caro, Alli-Maccarani, Grossi, Del Zio e Lanciano.

CAPITANERIA DI PORTO del compartimento marittimo di Taranto.

Avviso

Nel mese di gennaio u. s. nella spiaggia di Tricase sono state ricuperate otto tavole di larice unite insieme con una spranga di ottone, del peso di chilogrammi 43.

A mente dell'articolo 133 del Codice per la marina mercantile, si diffida chiunque possa avervi interesse a giustificare in tempo utile le sue ragioni di proprietà.

Taranto, li 22 marzo 1871.

Il Capitano di porto reggente
AVV. C. MACCARIO.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 27.

La *Gazzetta della Germania del Nord* rettifica la lettera spedita dal generale Schlotheim al Comitato di Parigi. Il generale disse: « Le truppe tedesche si manterranno anche in avvenire pacifiche e completamente passive. Questa condotta non ha uno scopo diplomatico, ma puramente militare. »

Durante l'assenza del principe Federico Carlo, il comando superiore in Francia è affidato al generale Woigt-Reethz.

Il generale Franseki fu nominato comandante di Strasburgo.

La *Gazzetta della Croce* dimostra che le disposizioni militari prese recentemente in Francia sono d'accordo coi preliminari della pace.

Stoccolma, 27.

La Regina è gravemente ammalata.

Berlino, 27.

Il Parlamento incominciò a discutere il progetto della Costituzione federale.

Il ministro Delbruck fa osservare che questa Costituzione è soltanto una redazione delle disposizioni già discusse dal Parlamento, e che essa contiene solamente una nuova disposizione la quale stabilisce che il Comitato del Consiglio federale per gli affari esteri conterà due membri di più.

Schultze annunzia alcuni emendamenti.

Berlino, 27.

L'Alsazia e la Lorena verranno poste sotto il Governo dell'imperatore.

La Costituzione tedesca verrà posta in vigore in quelle provincie il 1° gennaio 1873. Fino a quest'epoca le provincie verranno amministrate dall'imperatore col concorso del Consiglio federale.

Marsiglia, 27.

La città è tranquilla

Lilla, 27.

Sembra confermarsi la voce che siano scoppiati gravi disordini nell'Algeria.

Il generale Faidherbe fu chiamato a Versailles probabilmente per questo motivo.

Uno squadrone di dragoni lasciò Lilla per una ignota destinazione.

	Berlino, 25	27
Austriache	217 1/4	217 3/4
Lombarde	97 —	98 —
Mobiliare	144 1/4	144 3/4
Rendita italiana	53 1/2	53 5/8
Tabacchi	88 3/4	88 3/4
	Vienna, 24	**27**
Mobiliare	265 50	266 70
Lombarde	178 30	180 60
Austriache	401 —	402 —
Banca Nazionale	727 —	727 —
Napoleoni d'oro	9 96	9 —
Cambio su Londra	124 80	124 90
Rendita austriaca	68 10	68 20

Bordeaux, 27.

Si ha da Parigi, in data del 26:

La Società Internazionale fece una dichiarazione, nella quale, fra le altre cose, dice che l'autorità, la quale sta per stabilirsi a Parigi, deve escludere ogni ingerenza straniera e non deve accettare nè un prefetto, nè magistrati nominati dal potere centrale.

Saisset, prima di partire per Versailles, diede ordine alla guardia nazionale di sgomberare i posti occupati. D'altra parte le guardie nazionali del Comitato abbandonarono parecchi posti, occupando tuttavia ancora l'Hôtel-de-Ville, la prefettura di polizia e la piazza Vendôme.

Assicurasi che la destituzione di Lullier è dovuta alle sue istanze fatte in seno al Comitato perchè si venisse ad una conciliazione.

Bordeaux, 27.

Si ha da Parigi, in data del 26, ore 4 pom.:

Il numero degli elettori aumenta. Credesi che le liste che avranno maggior favore siano quelle che recano i nomi dei deputati e dei sindaci attuali, oppure quelle dei sindaci antichi.

Parigi presenta il solito aspetto delle domeniche.

Assicurasi che il Comitato centrale dell'Hôtel-de-Ville abbia sempre agito sotto l'influenza di Delescluze, di Pyat e di altri, che non volevano farsi in avanti.

Nessun membro del Comitato è portato sulle liste come candidato.

La sinistra repubblicana tenne a Versailles tre riunioni. I suoi membri giurarono di sostenere energicamente la Repubblica e di appoggiare il governo finchè esso si manterrà fedele alla Repubblica.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 27 marzo 1871, ore 1 pom.

Calma quasi perfetta nei nostri mari. Venti deboli del 2° e 4° quadrante. Barometro abbassato in media di 3 mm. ad Aosta, Moncalieri e Portotorres; variamente oscillante nel resto d'Italia. Cielo sereno soltanto nel nord-ovest della Penisola e in qualche stazione della Sicilia: piovoso a Livorno.

Nelle ultime 24 ore pioggia nell'Italia centrale; nei golfi di Gaeta e Napoli; e a Messina.

Tempo abbastanza calmo, ma molto variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 27 marzo 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759,0	mm 757,1	mm 757,0
Termometro centigrado	12,0	18,0	10,5
Umidità relativa	85,0	60,0	75,0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	SO	SO	SO
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima + 18,0
Temperatura minima + 12,2
Minima nella notte del 28 marzo + 8,5
Pioggia nelle 24 ore mm. 4,0

Spettacoli d'oggi.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Sogni d'ambizione* — *La tombola*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Un mariage sous Louis XV* — *Les 37 sous de M. Montaudoin*.

TEATRO ROSSINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *L'ultimo duca d'Urbino* — *Il cuoco e il segretario*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Emilio Guillaume.

FRA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 28 marzo 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	—	—	57 42	57 37	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	—	—	—	—	—	—	36
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	—	—	83 15	83 05	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	—	—	80 60	80 50	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	—	—	677 —	676 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	—	—	475 —	474 —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	—	—	—	—	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	—	—	1363	1362	—	—	—
Detta Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	—	—	—	—	—	—	2430
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	—	—	—	—	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500							—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500	—	—	—	—	—	—	465
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	—	—	—	—	—	—	170
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	—	—	—	—	—	—	207
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	—	—	—	—	—	—	168
Dette 3 0/0		420	—	—	—	—	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	—	—	336 —	335 —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	—	—	—	—	—	—	182
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	1 genn. 1871	500	—	—	443 50	443 —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	—	—	—	—	—	—	458
Dette in serie non complete		505	—	—	—	—	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	—	—	—	—	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1a emiss.		500	—	—	—	—	—	—	—
Detto 2a emissione		500	—	—	—	—	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	—	—	—	—	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	—	—	—	—	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	—	—	—	—	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			—	—	—	—	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	—	—	—	—	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	—	—	—	—	—	—	58
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	—	—	—	—	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	—	—	—	—	—	—	84
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	—	—	—	—	—	—	82

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 49	26 47
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	105 [illegible]	105 [illegible]
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		nom.
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 10	21 09
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 35, 40 cont. e f c — Da 20 lire oro 21 08, 09, 10 c. — Impr. Naz. 83 10 f. c. — Obbl. eccl. 80 50, 55 f. c. — Az. Tab. 676 f. c. — Obbl. Tab. 474 cont. — Az SS FF. Merid. 335 50, 335 75 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA.

R. PREFETTURA
DELLA CALABRIA ULTERIORE SECONDA

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere allo appalto pel mantenimento dei tronchi della strada nazionale n. 56 che si estendono dallo innesto della strada nazionale postale delle Calabrie dai Coraci all'Angitola presso Tiriolo, per Catanzaro fino all'innesto colla strada provinciale di Cotrone, di lunghezza metri 21,507 58, giusta il progetto compilato dall'ufficio del Genio civile governativo il 14 dicembre 1870, ed approvato dal Ministero dei lavori pubblici con nota del 16 andante, n. 12622-2401; si avvisano coloro che vogliano concorrere agli incanti relativi che questi avran luogo a mezzo di offerte segrete, sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni, e stante l'autorizzazione ministeriale per l'abbreviamento del termine, nel giorno 31 dello andante mese marzo, alle ore 11 ant., in questa prefettura, innanzi il signor prefetto della provincia od innanzi il signor consigliere delegato.

Gli aspiranti all'impresa dovranno essere persone oneste, intelligenti e pratiche di simili generi di lavori e dovranno esibire nel giorno degl'incanti uno speciale certificato d'idoneità, con la data corrente, rilasciato da persona dell'arte.

Ciascuno attendente all'appalto dovrà depositare presso questo ufficio la somma di lire mille in numerario od in biglietti di Banca accettati dalle casse dello Stato, cioè lire seicento come cauzione provvisoria e lire quattrocento per conto delle spese dell'asta e del contratto, salvo il più od il meno dietro il conto a farsene a suo tempo dal sottoscritto. Tali somme saranno restituite agli attendenti, ritenendosi soltanto quella spettante al deliberatario; al medesimo sarà restituita quella di lire 600 allorchè siasi stipulato il contratto d'appalto e prestata da lui la cauzione definitiva.

La cauzione diffinitiva di lire seimila novantacinque in numerario effettivo od in biglietti di Banca accettati dalle casse dello Stato ovvero in cartelle del Debito pubblico al corso del giorno del deposito, dovrà prestarsi dal deliberatario all'atto della stipulazione del contratto d'appalto, e gli sarà restituita dopo terminato l'appalto e come per legge.

La stipulazione del contratto dovrà aver luogo fra cinque giorni da quello in cui l'aggiudicazione sarà o diverrà diffinitiva, e qualora il deliberatario mancasse di sottoscrivere il contratto e di dare la cauzione incorrerà nella perdita della cauzione provvisoria a titolo di multa e delle spese, col solo decorrere del suddetto termine senza poter purgare la mora o invocare altro beneficio, intendendosi che vi abbia rinunziato espressamente all'atto del deliberamento.

Il contratto di appalto pei suddetti lavori di mantenimento si intenderà stipulato per anni sei e decorrerà dal 1° aprile 1871 al 31 marzo 1877, sotto l'osservanza delle leggi e regolamenti in vigore sulla contabilità generale dello Stato e del progetto tecnico, del capitolato generale di norma e del capitolato speciale al progetto anzidetto relativi.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sulla somma di lire dodicimila centonovanta, di cui per lavori a corpo lire 4,114 94 e per lavori a misura lire 10,100 06, fatta però detrazione sul totale dei tre quarti dell'importo del salario dei cantonieri; onde rimangono a base dell'asta le suddette lire 12,190, ed il succennato tanto per cento sarà definito dall'Autorità che presiederà all'asta prima di aprirla e nel modo di legge.

Non saranno accettate offerte condizionate, nè espresse in termini generali.

Tutte le spese relative all'asta, alla stipulazione del contratto, di bollo, registro, iscrizioni ipotecarie, per dritti di cui alla legge 26 luglio 1868 e quelle infine per le copie del contratto stesso e documenti annessi, sono a carico dello appaltatore.

I sopraddetti patti principali e gli altri a questa impresa relativi tanto nel senso generale che speciale, nonchè il progetto sopraccennato, sono visibili a chiunque in ogni giorno e nelle ore d'uffizio presso questa prefettura.

Si prevengono gli attendenti a questo appalto che il termine dei fatali per le offerte di ventesimo rimane abbreviato a cinque giorni, e quindi che le offerte relative potranno prodursi fino alle ore undici antimeridiane del giorno cinque entrante mese di aprile.

Catanzaro, 21 marzo 1871.

1183 — *Il Segretario delegato* GIUSEPPE IENORTA-RUSSO.

N° 53.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

Avviso d'asta.

Nel simultaneo incanto tenutosi il 21 marzo corr. da questa Direzione generale delle acque e strade e dalla R. prefettura di Salerno non essendosi potuto procedere a delibera per essersi ricevuta una sola offerta, si addiverrà alle ore 12 merid. di mercoledì 12 aprile pross. venturo, in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi ai rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tronco della strada nazionale detta di Matera, scorrente in provincia di Salerno, compreso fra l'Epitaffio di Eboli ed il Toppo di Laviano, della lunghezza di metri 52,419, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 19,253.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto, dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 5 ottobre 1870, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Salerno.

La manutenzione durerà dal 1° aprile 1871 fino al 31 marzo 1880.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate a norma dell'art. 46 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ingegnere, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 2,300 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni dieci, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 200 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare, a tenore dell'articolo 31 del capitolato, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffici, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Salerno.

Firenze, 24 marzo 1871.

Per detto Ministero

1119 — A. VERARDI, caposezione.

1123

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Avviso.

In relazione all'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* in data del 22 corrente, n. 81, si prevengono i signori portatori delle cedole ed obbligazioni di questa Società, che i pagamenti dei vaglia d'interessi e delle obbligazioni suddette a farsi all'estero saranno effettuati come in addietro sulle piazze di Londra, Amsterdam, Ginevra, Francoforte S/M., Bruxelles, e non sulla piazza di Parigi e di Lione.

I vaglia non saranno pagati all'estero che contro presentazione dei titoli da cui vengono staccati.

Firenze, 24 marzo 1871. — LA DIREZIONE.

TELEGRAFI DELLO STATO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE
Borgo San Lorenzo, n. 3

Avviso d'asta.

In seguito alla diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile, sul prezzo di L. 11,203 28, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi nella compartimentale suddetta il 3 del corrente mese per la

Fornitura in appalto del 2° lotto di n. 20,400 bracci di ferro curvi per la manutenzione delle linee telegrafiche dello Stato

si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 1° aprile prossimo avrà luogo presso questa Direzione compartimentale dei telegrafi, innanzi al sottoscritto, l'asta a partiti segreti per il definitivo deliberamento della suddetta fornitura all'offerente il maggiore ribasso sul prezzo di L. 10,643 12, a cui la fornitura medesima venne ridotta dietro l'ottenuta diminuzione del ventesimo.

Tale fornitura verrà aggiudicata al migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, ed in difetto di queste a chi ha già presentato il preindicato ribasso del ventesimo, sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel capitolato relativo in data 1° gennaio 1871, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d'ufficio, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Le schede da presentarsi all'asta, scritte su carta da bollo da una lira, firmate e suggellate, indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende di fare sul detto prezzo di L. 10,643 12, valutato ad un tanto per cento.

La consegna dei bracci di ferro sarà da farsi entro ottanta giorni dalla data dell'approvazione del contratto, franca da ogni spesa, nel magazzino della Direzione generale dei telegrafi dello Stato in Firenze.

Il pagamento dell'ammontare dei bracci sarà fatto a consegna completa ed in seguito a collaudo, nei modi stabiliti nel capitolato.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione come solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto, e previo deposito di L. 1000 in danaro o in titoli di rendita dello Stato al prezzo della chiusura di Borsa del giorno precedente.

Finita l'asta si riterrà solo il deposito del migliore offerente, restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti leggi sulla contabilità generale dello Stato.

Per guarentigia dell'adempimento delle obbligazioni assunte, l'aggiudicatario, all'atto della stipulazione del contratto, dovrà prestare una cauzione pari al decimo del prezzo totale di deliberamento in numerario od in corrispondente rendita del Debito pubblico dello Stato, in cartelle al portatore, valutata come sopra.

Se il deliberatario non si presenterà alla stipulazione del contratto nel termine che gli sarà fissato, incorrerà nella perdita della somma depositata all'atto dell'asta e soggiacerà inoltre a quei danni che l'Amministrazione potrà risentirne.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Firenze, li 27 marzo 1871.

1186 — *Il Direttore*: G. SANTONI.

Decreto.

Al signor presidente e signori giudici della seconda sezione del tribunale circondariale di Cassino.

(3ª *pubblicazione*).

Pasquale Fiore del fu Luca di Sorbello, villaggio di Sessa Aurunca, negoziante domiciliato ivi, per mezzo del sottoscritto procuratore espone che con istrumento del 24 aprile 1866 la signora Olimpia Prete cedette in pagamento al signor Luca Fiore fu Giovanni un borderò di rendita di lire 110, iscritta sul Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia col godimento dal 1° luglio 1862, col numero di certificato 34739 e del registro di posizione 8923 e lo facultò a farne in testa di lui il debito trasferimento. Che essendo trapassato il detto Luca Fiore senza aver eseguito il detto trasferimento, e poichè l'esponente per cessione ottenuta dalle sorelle e madre, mercè istrumento del diciassette luglio 1869 è l'unico e solo erede e spettatario del detto Luca Fiore suo padre, così prega la giustizia delle SS. LL. di ordinare che il Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia trasferisca in testa dell'esponente il certificato di rendita di lire 110 attualmente intestato a Prete Olimpia fu Nunzio sotto il n. 34739.

In appoggio si presentano i seguenti documenti:

1° Istrumento del 24 aprile 1866;
2° Istrumento del 17 luglio 1869;
3° Atto di morte di Luca Fiore;
4° Certificato del sindaco sul numero dei figli superstiti di Luca Fiore;
5° Atto notorio compilato innanzi al pretore di Sessa;
6° Borderò di rendita di lire 110 in testa ad Olimpia Prete fu Nunzio.

Cassino, 23 novembre 1870. Leopoldo Federici proc. N. 62. Cassino, li 23 novembre 1870. Al Ministero Pubblico per le sue conclusioni, per quindi farsene rapporto al tribunale nella Camera di consiglio da noi. — Il vice presidente: Stasi.

Il Pubblico Ministero:

Letta la presente dimanda, poichè la medesima trovasi pienamente giustificata dai documenti prodotti,

Chiede che il tribunale ordini sia intestato a Pasquale Fiore il borderò di rendita di lire centodieci, n. 34739, che trovasi in testa di Prete Olimpia. Cassino, 23 novembre 1870. Cerchi. 23 novembre 1870. Unif Stasi.

Veduta la dimanda e gli esibiti documenti;

Letta la soprascritta requisitoria da cui si adottano le stesse considerazioni;

Il tribunale, deliberando nella Camera del consiglio, sul rapporto del vice presidente delegato,

Ordina che il borderò di rendita di lire centodieci sul Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia, iscritta a favore di Prete Olimpia fu Nunzio, domiciliata in Napoli, sotto al numero certificato 34739 e n. 8923 del registro di posizione, col godimento dal primo luglio 1862, sia dalla Direzione del Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia intestato ora a favore di Pasquale Fiore fu Luca.

Così deliberato nella Camera di consiglio della seconda sezione del tribunale civile di Cassino li ventitre novembre mille ottocento settanta dai signori Cataldo Stasi vice presidente estensore, Giordano Eugenio e Giuseppe de Liguori giudici. Cat Stasi. E. Giordano. G. de Liguori. Buonaiuto Gio. Battista vice canc. N. 273. Registro dei ricorsi. N. Buonaiuto. Quietenza n. 6500. Esatto per dritto L. 3; trascrizione, lire 0 60; carta anche per la trascrizione, lire 2 20. Sono lire 5 80. Cassino, 23 novembre 1870. Buonaiuto.

Per copia conforme:
LEOPOLDO FEDERICI, proc.

Cassino, otto febbraio 1871.
Collazionata ed autenticata.
Il cancelliere
FRANCESCO LONGO.

Quietanza N. 595.
Esatto per autentica, f. 3., L. 0 30
Marca di registr. e rep. » 1 40
Sono L. 1 70

Cassino, 8 febbraio 1871.

831 — BUONAIUTO NICOLA.

Pubblicazione

a norma degli articoli 102 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943.

(3ª *pubblicazione*).

Dietro ricorso sporto da Giuseppe Grillo fu Ambrogio, residente in Voltri, qual tutore di Carlo Gaggero fu Gio. Batt., dello stesso luogo,

Il tribunale civile di Genova, sezione quarta, ha così pronunciato:

Intesa la relazione dell'avanti scritto ricorso e dei documenti allo stesso uniti,

Autorizza il ricorrente Giuseppe Grillo, nella spiegata sua qualità di tutore del minorenne Carlo Gaggero fu Gio. Batt., a riscuotere l'importo dal deposito in capitale ed accessori di cui trattasi (cartella n. 21670, per lire 600, in capo al surrogato ordinario Gaggero Gio. Batt., marinaro di terza classe nel Corpo Reale Equipaggi, n. 13104 di matricola) ed a consentirne l'opportuno discarico verso chi di ragione, mandando procedersi alla voluta pubblicazione, e conseguente rilascio dell'opportuno certificato.

Genova, 24 febbraio 1871.
Dedone G. A.
Tiscornia V. C.

Genova, 3 marzo 1871.

814 — C. MORANO, dann.

Notificazione. 973

(2ª *pubblicazione*).

A termini e per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si notifica che con decreto 14 febbraio 1871, del Regio tribunale civile di Bergamo, venne autorizzata la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita 5 per cento, legge 10 luglio 1861, per la somma di lire 145, inscritta al nome di Celati Donati Giovanna fu Alessandro, come al certificato 5 dicembre 1862, n. 20276, del direttore del Debito Pubblico in Milano, in altrettanti titoli al portatore, per un terzo a favore di Francesco Donati fu Bernardino di Bergamo; per un terzo a favore del sac. Pietro Donati fu Bernardino di Bergamo, e per un terzo a favore di Alessandro Donati fu Bernardino di Valtesse, ed in costui vece siccome defunto, a favore dei rispettivi figli Francesco, Alessandro Giovanni, Pietro, Giovanna, Luigi e Giulio Donati, rappresentati dalla rispettiva madre Marianna Oslo fu Faustino di Valtesse.

AVV. LIMONTA, proc.

Nota per assenza.

(2ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Chiavari con suo provvedimento in data d'oggi mandò assumersi informazioni sulla assenza di Andrea Lorenzo Domenico Boro di Marco, domiciliato in ultimo luogo a Caregli di Borzonasca, emigrato per le Americhe sino dal 1858, e ciò sulle istanze di Marco Boro fu Andrea, e Margherita Meschio coniugi, e loro figlio Andrea Antonio

Chiavari, 22 febbraio 1871.

687 — F. QUESTA, proc.

Smarrimento di cambiale.

Essendo stata smarrita una cambiale accettata dal sottoscritto all'ordine del signor Lodovico Targetti, di lire trecentosessanta e centesimi ottanta, alla scadenza del 5 agosto prossimo, è stata fatta dal suddetto altra nuova cambiale della stessa somma e scadenza, con dichiarazione che resta nulla e di nessun valore la prima emessa.

Bibbiena, 24 marzo 1871.

1166 — PARRINI SETTIMIO.

832

Decreto.

(3ª *pubblicazione*).

Ai signori presidente e giudici della 2ª sezione del tribunale di Cassino.

Pasquale Fiore del fu Luca, del villaggio di Sorbello di Sessa Aurunca, espone alle SS. LL. che il di lui genitore Luca nel morire nell'anno 1869 lasciava per unici suoi figliuoli ed eredi lo esponente, e le germane Giovanna e Maria Teresa, non che la di lui vidua Maria Codella. Che con istrumento del 17 luglio 1869 le germane Giovanna e Maria Teresa Fiore rinunciarono e cedettero tutti i loro diritti, ragioni ed azioni sulla paterna eredità all'esponente di loro fratello Pasquale, e la vidua signora Codella rinunciò anche a profitto dell'esponente medesimo l'usufrutto che per legge le competea sulla eredità medesima. Che tra i cespiti componenti la detta eredità di Luca Fiore vi sono tre borderò di rendita iscritta sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, intestata al detto defunto Luca Fiore, e siccome lo esponente per le riportate cessioni e rinunzii è l'unico spettatario dei detti cespiti, così chiede che il tribunale autorizzi il Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a trasferire in testa dell'esponente Pasquale Fiore del fu Luca, ed a tramutare in titoli al latore i tre seguenti certificati di rendita nominativa ora intestati al detto fu Luca Fiore fu Giovanni:

Il primo di lire cinque di rendita al cinque per cento col godimento dal 1° gennaio 1867, rilasciato ai 29 gennaio detto anno sotto il numero del certificato 132410.

Il secondo di lire cinquecento novantacinque di rendita al cinque per cento col godimento dal 1° gennaio 1862, rilasciato ai 23 settembre 1862 sotto il numero 34738.

Il terzo di lire cento cinquanta di rendita al cinque per cento col godimento dal 1° gennaio 1867, rilasciato ai 12 febbraio 1867 sotto il numero del certificato 132839.

In appoggio delle presenti domande si presentano alla giustizia del tribunale i seguenti documenti:

1° I tre suindicati borderò intestati a Luca Fiore fu Giovanni.
2° Copia legale dell'istramento di convenzione tra gli eredi del fu Luca Fiore del 17 luglio 1869
3° Atto di morte di Luca Fiore.
4° Certificato del sindaco sul numero dei figli superstiti di Luca Fiore.
5° Atto notorio compilato innanzi al pretore di Sessa Aurunca, col quale si dimostra che il detto Luca Fiore morì intestato, e non lasciò che i soli tre figli Pasquale, Giovanna e Maria Teresa. Cassino, li 10 ottobre 1870. *Leopoldo Federici* procuratore, Giovanni d'Antonio avvocato. N. 42. Cassino, 10 ottobre 1870.

Al Ministero Pubblico per le sue conclusioni. Quindi se ne farà rapporto al tribunale nella Camera del consiglio da noi stesso. Il giudice funzionante da presidente: E. Giordano.

Il Pubblico Ministero,

Letti gli atti e la presente domanda;

Atteso che dai documenti prodotti risulta che al primo intestatario dei borderò presentati Luca Fiore siano succeduti per la morte di costui come unici eredi Pasquale, Giovanna e Maria Teresa Fiore suoi figli.

Or queste due ultime hanno ceduto mercè pubblico istrumento del 17 luglio 1869, a favore del germano Pasquale i dritti che vantavano sopra i detti borderò, ed hanno consentito che i medesimi venissero intestati solo al menzionato Pasquale.

Attesochè quantunque le parti siano tutte maggiori di età, pure per l'articolo 2° della legge del 12 agosto 1870, allegato D, il tribunale è chiamato ad emettere decreto per la intestazione, chiede:

Che il tribunale ordini che l'Amministrazione del Debito Pubblico intesti a favore di Pasquale Fiore i tre borderò di rendita, n. 132410, 34738 e 132839, intestati al defunto Luca Fiore — Cassino, 19 novembre 1870 — F. Cerchi.

Veduto la dietroscritta dimanda con gli annessi documenti;

Letto la requisitoria del Ministero Pubblico, di cui si adottano le medesime considerazioni;

Il tribunale deliberando nella Camera del consiglio sul rapporto del giudice delegato, signor Giordano, ordina che i seguenti tre borderò di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico, intestati a favore di Fiore Luca fu Giovanni, domiciliato in Napoli, il primo della rendita di lire cinque sotto al numero certificato 132410, col godimento dal 1° gennaio 1867, il secondo della rendita di lire cinquecento novantacinque sotto al numero del certificato 34738 col godimento dal primo luglio 1862, ed il terzo della rendita di lire centocinquanta, sotto al numero del certificato 132839 col godimento dal 1° gennaio 1867 siano dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia intestati ora a favore di Pasquale Fiore fu Luca.

Così deliberato nella Camera del Consiglio della seconda sezione del tribunale civile di Cassino li ventidue novembre mille ottocento settanta dai signori Cataldo Stasi, vicepresidente, Eugenio Giordano e Giuseppe De Liguori giudici. Cat. Stasi, E. Giordano, G. De Liguori, Buonaiuto Gio. Battista vicecancellieri. Reg. Provvedimento, n. 269 Buonaiuto, vicecanc. Quitanza n. 6416. Esatto per dritto, lire 3; Trascrizione, lire 0 75; Carta anche per la trascrizione, lire 4 40. Sono lire 8 15. Cassino, ventidue novembre 1870. Buonaiuto

Per copia conforme:
LEOPOLDO FEDERICI, proc.

Cassino, otto febbraio 1871.
Collazionata ed autenticata.
Il cancelliere
FRANCESCO LONGO.

Quietanza n. 594.
Esatto per autentica f. 4 L. 0 40
Marca di registr. e rep. » 1 40
Sono L. 1 80

Cassino, otto febbraio 1871.

BUONAIUTO NICOLA

Avviso. 799

(3ª *pubblicazione*).

Si fa noto che la quinta sezione del tribunale civile di Napoli con deliberazione del 15 febbraio 1871 ha ordinato alla Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia di togliere il vincolo esistente per evizione in favore del signor Pietro Cannone, alla rendita in testa alle signore de Martino Maria Filomena e Maria Angela fu Raffaele, domiciliate in Napoli, di annue lire 275, ed assegno provvisorio di annua lira 1 25, sotto i numeri 28662 e 6891, giusta il certificato ed assegno provvisorio del 3 settembre 1862.

Avviso.

(3ª *pubblicazione*).

All'ill.mo tribunale civile di Cagliari.

Carolina Rombo nata Thorel di Cagliari espone che il suo padre cav. Antonio Thorel, di questa città, decedette nel 23 luglio 1863, dopo avere con testamento segreto in data 8 aprile 1862 consegnato al notaio Efisio Aru, in questa città, nel successivo giorno 9, istituito nella porzione legittima la comparente sua unica figlia, e nel rimanente della eredità, dopo prelevati i legati ivi ordinati, nell'usufrutto vitalizio la stessa comparente, esonerandola dall'obbligo di prestare cauzione, e nella proprietà Silvia Rombo Thorel e gli altri figli nascituri dalla comparente.

Dopo compilatosi legale inventario dei beni ereditari si procedette alla liquidazione e divisione degli stessi beni con istromento 8 ottobre detto anno 1863, previa omologazione di questo tribunale civile con decreto 6 detto ottobre, e fra gli altri beni vennero assegnati in porzione ai figli nati e nascituri dalla comparente i seguenti titoli di rendita sul Debito Pubblico dello Stato intestati al suddetto defunto Antonio Thorel.

Certificato n. 566, creazione 21 agosto 1838, di rendita	L.	768
Certificato n. 380, creazione 10 luglio 1861, 3 0/0	»	450
Certificato n. 45561, creazione 10 luglio 1861, 5 0/0	»	40
Certificato n. 52533, creazione 10 luglio 1861, 5 0/0	»	350
Certificato n. 58333, creazione 10 luglio 1861, 5 0/0	»	950
Certificato n. 65487, creazione 10 luglio 1861, 5 0/0	»	125
Totale rendita	L.	2,683

Occorre ora che dovendosi i suddetti titoli intestare a termini della fatta divisione alle figlie della comparente già note, nominate Silvia, Sofia ed Annina Rombo Thorel, ed ai figli nascituri, col vincolo d'usufrutto vitalizio a favore della stessa comparente, non potrebbe ciò aver luogo senza un decreto del tribunale civile di Cagliari in cui si è aperta la successione a termini dell'articolo 78 del Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, prescrivente che la traslazione ed i tramutamenti di certificati di rendita sul Debito Pubblico per causa di successione testamentaria od intestata abbiano luogo in forza di tale decreto del tribunale.

E perciò:

Richiede che questo ill.mo tribunale in vista del testamento, atto di divisione, ed attestazione giudiziale che si producono, decreti autorizzando il tramutamento dei sovra descritti sei certificati di rendita da intestarsi alle sunnominate Silvia, Sofia ed Annina Rombo Thorel minori d'età, rappresentate dal loro padre Agostino Rombo, e figli nascituri da Carolina Thorel, col vincolo di usufrutto vitalizio a favore dell'istessa loro madre Carolina Thorel.

Cagliari, 25 gennaio 1871.
Palis sostituto Pulighedda.

Per riferire in Camera di Consiglio si delega il signor giudice Mura Moro.

Cagliari, 2 febbraio 1871.
Firmato: Sotto Musia.

Il tribunale civile di Cagliari sulla relazione fatta in Camera di consiglio dal giudice Mura Moro;

Vista la domanda che precede e gli annessi documenti;

Visto l'articolo 224 del Codice civile e l'articolo 78 del Regio decreto 8 ottobre 1870,

Autorizza il tramutamento dei certificati di rendita sul Debito Pubblico dello Stato, descritti nel ricorso, intestandoli alle minori Silvia, Sofia ed Annina Rombo Thorel e degli altri figli che in avvenire potranno nascere da questi stessi coniugi, col vincolo di usufrutto vitalizio a favore della loro madre suddetta, giusta il testamento del fu cav. Antonio Thorel.

Cagliari, 6 febbraio 1871.

Firmati: Sotto Muria, pres. — Mura Moro — Gino — P. Lai, vicecanc.

La presente munita della marca da lire 1 20, corrisponde coll'originale.

Cagliari, 7 febbraio 1871.
P. LAI, vicecancelliere.

Esatto lire 4 e centesimi 60 il 8 febbraio 1870, quitanza 240 — Firmato: P. Lai, vicecancelliere.

Repertorio vol. 1, 158. — 810

Decreto.

(3ª *pubblicazione*).

Proposto in Camera di consiglio, composta dal cav. presidente dottor Antonio Tenesi, e dai giudici Giulio Tenca-Montini e Paolo Pogliani, il presente ricorso e visti gli allegati e le conclusioni scritte del Pubblico Ministero;

Ritenuto il disposto degli articoli 2 e 4 dell'allegato D della legge 11 agosto 1870, n. 5784 e 78, 79, 81, e 82 del regolamento annesso al regio decreto 8 ottobre stesso anno, n. 5942 e 720 e 736, 6, 6, e visto il ripudio dal ricorrente dichiarato al diritto sulla quota di usufrutto a lui spettante per legge,

Il tribunale autorizza la Regia Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione del certificato d'iscrizione in data 30 giugno 1862, n. 8267, stato emesso al nome di Tara Giuseppa fu Giuseppe Antonio, della rendita annua di lire 300 nella misura del 5 per 0/0 all'anno, al nome dei di lei figli ed eredi Giuseppe, Enrico e Vittorio Galetti del vivente Alessandro, domiciliati in Lecco, e rappresentati da detto loro padre, e ciò in ragione di lire 100 di rendita per ciascuno dei detti figli della defunta prenominata.

Lecco, dal regio tribunale civile e correzionale addì 2 marzo 1871.

Il cavalier presidente
TENESI

825 — CITTERIO, canc.

Accettazione d'eredità
con beneficio d'inventario.

La signora Carlotta del fu Lorenzo Pianigiani, attendente alle cure domestiche, domiciliata a San Giovanni Val d'Arno, davanti il sottoscritto cancelliere ha dichiarato setto di otto marzo corrente di accettare con beneficio d'inventario la eredità intestata del defunto di lei genitore Lorenzo Pianigiani, morto in San Giovanni Val d'Arno il giorno 9 novembre 1870.

Dalla cancelleria della pretura di San Giovanni Val d'Arno,

Li 18 marzo 1871.

Il cancelliere

1154 — R. BUCCI.

Nota.

(3ª *pubblicazione*).

Lingua Lucia fu Battista, vedova di Tomatis Giuseppe, domiciliata in Fossano, circondario di Cuneo, elettivamente in Cuneo, nella persona del procuratore capo Francesco Eugenio Beltrone, e nel di lui studio via Santa Chiara, casa Bosco, primo piano, ha sotto il 28 febbraio 1871 ottenuto dal tribunale civile di Cuneo decreto in Camera di consiglio del tenore seguente:

« Dichiara essere costante, allo stato dei documenti esibiti, che il certificato sul Debito Pubblico dello Stato, consolidato 5 per 0/0, datato da Torino 1° dicembre 1864, n. 90653, della rendita di lire 125, intestato al minore Tomatis Battista fu Giuseppe di Fossano, appartiene, stante l'avvenuta morte di questo, per metà a Lucia Lingua vedova Tomatis, e per l'altra metà al di lei figlio minore per nome Giuseppe Tomatis, siccome unici e legali eredi *ab intestato* del suddetto titolare della rendita. »

Ciò si rende di pubblica ragione per l'effetto di cui all'art. 89 del regolamento sull'amministrazione del Debito Pubblico 8 ottobre 1870, n. 5942.

Fossano, 2 marzo 1871.

824. — Not. BONIFACIO ZABALDANO.

812

Avviso.

(3ª *pubblicazione*).

Con decreto del tribunale civile di Asti, in data 25 febbraio 1871, si è dichiarato essere li Bo Simone fu Giovanni, Regio Antonia fu Giuseppe ed i loro figli Francesco, Giovanni, Caterina, Luigi, Teresa, Margherita, Rosa e Giuseppe, tutti di Mombercelli, sono i soli eredi ed aventi diritto alla successione di Bo Giovanni Battista rispettivo loro figlio e fratello già surrogato ordinario nel 63° reggimento fanteria.

Che per conseguenza li detti genitori e figli Bo sono i soli che abbiano ragione sul deposito di lire mille approvate dalla polizza 20 luglio 1866, n. 6749, quale deposito spetta per un sesto al Bo Simone, per un altro sesto a Regio Antonia, e per un dodicesimo a ciascuno delli Rosa, Giuseppe, Teresa, Francesco, Margarita, Giovanni, Caterina e Luigi sunnominati.

Si chiede la presente pubblicazione per gli effetti previsti dall'articolo 111 del regolamento approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943.

Asti, 2 marzo 1871.

BOTTINI, proc. capo.

Decreto. 1001

(2ª *pubblicazione*).

Sulla richiesta del causidico Debernardi Francesco, patrocinante in Torino, anche qual procuratore del suo fratello geometra Giacinto, residente in Firenze, in virtù di mandato 29 dicembre 1870, rogato Fabbrichesi, si chiede l'inserzione del decreto che segue:

« Il tribunale civile e correzionale di Vercelli autorizza la Direzione Generale del Debito pubblico ad operare lo svincolo del certificato di rendita di L. 150 consolidato 5 per cento, portante il n. 65248, intestato a favore di Debernardi Francesco fu Natale di Carisio, con annotazione di svincolo ad ipoteca per la malleveria del titolare nella sua qualità di farmacista;

« Ed autorizza pure la stessa Direzione di tramutare detto certificato in cartelle al portatore, dichiarando queste spettare in ragione di lire 75 di rendita al signor Debernardi geometra Giacinto dimorante a Firenze, ed in ragione di altre lire 75 di rendita al di lui fratello Debernardi causidico Francesco fu Luigi dimorante in Torino.

« Vercelli, 7 marzo 1871.

« Il presidente Pirattoni, e. Cavron canc. »

CAUS. DEBERNARDI FRANCESCO.

1176

Avviso.

L'ingegnere dottor Antonio Garzi, domiciliato in Arezzo, deduce a pubblica notizia, per tutti gli effetti voluti dalla legge, che non sarà mai a riconoscere alcuna passività od obbligazione che fosse stata o venisse contratta dal di lui figlio Guglielmo Garzi.

Accettazione di eredità
con beneficio dell'inventario.

Con atto ricevuto in questa cancelleria nel giorno 14 marzo 1871 il signor Della Sala-Spada cav. Emilio del fu Enrico, dimorante in Torino, accettò col beneficio dell'inventario per conto ed interesse dei propri figli minorenni Cesare, Camilla, Paolo e Clotilde la eredità relitta dal loro zio Ginipero Carlo del fu Luigi, morto in Villadeati, il 18 febbraio ultimo.

Villadeati, dalla cancelleria della pretura, li 18 marzo 1871.

Il cancelliere

1182 — LUIGI ONDARIO.

Nomina di curatore.

Il cancelliere della pretura Santa Maria Novella annunzia decreto proferito il 20 corrente, nominativo di Sigismondo Canocchi a curatore della eredità giacente di Antonietta Junch.

Firenze, li 24 marzo 1871.

1152 — E. CUCCHI, canc.

Renunzia d'eredità.

Il dì 27 febbraio 1871 il signor dottor Leopoldo del fu Raimondo Giarrè, medico domiciliato in Firenze, si in proprio, e si per interesse e come mandatario di suo fratello avvocato Massimiliano Giarrè ora degente a Berlino, dichiarò di rinunziare alla eredità relitta dal padre loro Raimondo Giarrè predetto, morto in Firenze il dì 31 gennaio 1871.

Dalla cancelleria della pretura del quartiere Santa Maria Novella di Firenze.

Li 24 marzo 1871.

1151 — E. CUCCHI, canc.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA